

**Dino Giacomuzzi:** "Punto n. 10 all'O.d.G.: **Mozione contro la violenza sulle donne.** Lascio la parola all'Ass. Vatri."

**Lara Vatri:** "Il 25 novembre del 1960 tre sorelle, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del servizio di informazione militare. Condotte in luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massacrate a colpi e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio a bordo della loro auto per simulare un incidente. L'assassinio di queste sorelle è ricordato come uno dei più atroci della storia dominicana. Con risoluzione n. 54.134 del 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Violenza che in una società cosiddetta o che si ritiene moderna, intellettuale, emancipata e tante belle parole, vanta una crescita a dir poco preoccupante. La media di casi accertati in Italia si aggira sui 120 omicidi di donne in un anno, nella maggior parte dei casi maturati all'interno delle mura domestiche. Parliamo di una donna ogni tre giorni. Anche il 2012 non è da meno: inizia a gennaio con 11 casi, a febbraio 12, a marzo 13 e arriviamo ad ottobre che siamo già oltre 110. Nessuna regione esclusa. In Friuli Venezia Giulia una donna su tre ha subito qualche tipo di violenza e circa mille donne, più o meno, si rivolgono ogni anno ai centri antiviolenza presenti in regione. Ce n'è diversi. Ovviamente, comunque, la gran parte di queste casi rimane non denunciata, quindi c'è proprio anche del sommerso. In data 27 settembre 2012 a Strasburgo 24 Paesi hanno firmato la convenzione di Istanbul: è il primo trattato internazionale sul problema della violenza domestica e basa proprio i suoi principi su tre punti primari: prevenzione, protezione e perseguibilità. L'obiettivo, quindi, è quello di avere una legge quadro che assicuri l'entrata in vigore e più efficacia a questa convenzione. Per fare questo servono, naturalmente urgenti, le ratifiche di almeno 10 Paesi. E su questo alcuni Paesi si sono già portati avanti e anche l'Italia sta lavorando in questo senso. Questo, in pratica, sotto l'aspetto legislativo. Sotto l'aspetto, invece, delle cause e delle responsabilità facciamo un punto di domanda. Potremmo stare qui a parlare per ore, fare una storia davvero lunga. I dati che vi ho elencato parlano di una piaga che denota assolutamente l'inciviltà della società attuale. Ma non pensiamo solamente ai popoli con le culture diverse dalle nostre: succede proprio anche a casa nostra e con le nostre persone. Ecco che diventa necessario collaborare e prendere coscienza del fenomeno per favorire un cambiamento della mentalità e la maturazione di una cultura e di un'educazione impostati sul rispetto reciproco. Una famiglia che vive tra la violenza la porterà avanti più o meno nel corso degli anni e i danni, sia psicologici che tutta una serie di conseguenze da chi ha subito magari in maniera indiretta le violenze, se non sono trattati correttamente, si trascinano, con gravi conseguenze, di famiglia in famiglia negli anni a venire. Diventa quasi una specie di abitudine, ecco. È una brutta parola, ma è quello che succede. La violenza: parliamo di violenza, io parlo di

violenza di donne, ma anche di uomini, di bambini, di anziani, che comunque devono sentirsi rispettati nei propri ruoli e, nell'eventualità di disagi familiari, avere il coraggio di denunciare e sapere con certezza di essere ascoltati, consigliati, seguiti e tutelati. Non dimentichiamoci che il non essere creduti diventa una duplice violenza: oltre al danno anche la beffa. Se mancano questi presupposti non potremo mai cambiare la mentalità, sia dei criminali, ma anche delle vittime. Anzi, viene tramandata proprio quasi di generazione in generazione o comunque, abbiamo detto prima dell'omicidio delle tre sorelle, erano gli anni '60, quindi è passato qualche decennio, ma la situazione non è migliorata. Anzi. Con questa mozione, che è stata promossa dalla Commissione delle Pari Opportunità della Provincia di Udine, tutto il Consiglio comunale deve prenderne coscienza, e sono chiamati tutti i Consigli comunali del Friuli, per esprimere la condanna, innanzi tutto, per qualunque forma di violenza, che sia fisica, sessuale, psicologica o economica, nei confronti non solo delle donne, ma di qualsiasi essere umano, e la propria solidarietà e il sostegno a tutte le vittime. Naturalmente con questa delibera ci impegniamo anche ad elaborare azioni di contrasto al fenomeno della violenza. Stiamo anche avendo alcuni contatti per organizzare qualche incontro o qualche serata più specifica sul tema, anche in accordo con le altre Amministrazioni pubbliche o con associazioni o istituzioni pubbliche o private che operano nel settore e, permettetemi di aggiungere, anche nel nostro quotidiano. Dobbiamo trovare tutte le forme e tutte le maniere per contrastare questo fenomeno. Io mi fermo qua. Già quello che ho detto e i dati che ho esposto credo che parlino da soli e credo che l'impegno che dobbiamo prenderci, proprio anche a livello personale e istituzionale, sia quello di combattere questo fenomeno che purtroppo si aggrava di anno in anno."

**Dino Giacomuzzi:** "Grazie, Ass. Vatri. Apro la discussione. Ci sono interventi? Credo che quanto ha detto e illustrato sia ampiamente e pienamente condivisibile. Se qualcuno vuole aggiungere qualcosa ..... Noi riteniamo che questo ordine del giorno vada approvato, anche in considerazione del fatto che, appunto, come è stato detto, il 25 novembre era la giornata. Noi abbiamo portato in Consiglio appena possibile questo ordine del giorno perché ritenevamo di sottolineare anche la nostra attenzione a queste problematiche. Ci sono interventi? Possiamo porre in approvazione? Grazie. Allora mettiamo in approvazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: ..... Astenuti: nessuno. Contrari: nessuno. Vi ringrazio.

E adesso, chiedo scusa, io non so se faremo altri Consigli comunali prima di Natale, credo che avremo modo di vederci comunque, però approfitto anche per ringraziarvi e per fare gli auguri a voi e alle vostre famiglie di buone feste e di buon Natale, anche se in anticipo. Istituzionalmente credo sia giusto, se non ci vediamo, poi, se ci rivedremo ....."